

MERCOLEDÌ 05 OTTOBRE 2022

IL PROGETTO Confagricoltura soddisfatta

Scarichi depurati per l'irrigazione Svolta da Brescia

Siglato un accordo innovativo tra Anbi, A2A ed Acque Bresciane

L'impiego delle acque filtrate dai depuratori per irrigare le coltivazioni da sempre fa storcere il naso, e non solo agli ambientalisti. Eppure in Svizzera da sempre la risorsa idrica scaricata dai collettori viene utilizzata per rabboccare i livelli del lago di Costanza, scrigno di biodiversità. Il tabù di smaltire i liquidi del trattamento fognario del Garda ha costretto ad optare per soluzioni costose e contestate, come costruire i depuratori del Benaco a Montichiari e Gavardo. Ma ora da Brescia arriva la svolta, perchè a garantire la purezza dell'acqua da rimettere nel circuito idrico agricolo c'è un accordo innovativo e in linea con le norme dell'Ue. Lo hanno firmato a Milano l'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica, A2A Ciclo Idrico e Acque Bresciane, che a breve condivideranno una convenzione per definire i dettagli e i processi di controllo per l'uso sicuro dell'acqua nei campi. Francesco Vincenzi, presidente nazionale di Anbi, ha spiegato come l'obiettivo sia quello di «tutelare l'assoluto valore delle produzioni agroalimentari italiane e, nel contempo, di cogliere l'opportunità di poter contare su nuove fonti di approvvigionamento irriguo di qualità senza incidere sulle riserve di acqua dolce». L'impegno di Acque Bresciane, ha commentato il direttore tecnico Mauro Olivieri, «si focalizza da un lato nel garantire la qualità delle acque raffinate, dall'altro nel trovare soluzioni che consentano di valorizzarle 12 mesi l'anno. Per questo apriremo dei tavoli con i Consorzi per identificare le modalità di stoccaggio». Secondo Tullio Montagnoli, amministratore delegato di A2A Ciclo Idrico, «i rappresentanti del mondo agricolo e delle bonifiche giocano un ruolo chiave nell'ottimizzazione del circolo virtuoso di recupero delle acque depurate. L'accordo aumenterà la qualità degli scarichi dei depuratori e la diffusione dei sistemi efficienti d'irrigazione». Soddisfatto il presidente di Confagricoltura Brescia, Giovanni Garbelli. «La diversificazione delle fonti di approvvigionamento idrico è un tema sempre più centrale nel contesto della crisi che stiamo fronteggiando. La condizione essenziale dovrà ovviamente essere l'assoluta garanzia della qualità di queste acque: per questo sarà necessario un serio piano di controllo e di tutela, con il coinvolgimento degli utilizzatori». «Il sistema Brescia - sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi - può diventare un modello nazionale attuando concretamente le norme Ue. La nostra provincia è uno dei territori più importanti a livello europeo sotto il profilo agricolo e alimentare e deve lanciare per prima la sfida dell'innovazione anche in questo ambito»..